

#labuonascuola è anche



La buona scuola è anche sicura: con questa convinzione è iniziato il percorso che ha portato alla stesura di questo documento. Un percorso di un paio di mesi che, partendo dal documento del governo #labuonascuola e sulla base dell'esperienza maturata negli anni dalla rete informale delle scuole Eurotre, ha cercato di stimolare il dibattito intorno al tema della sicurezza a scuola coinvolgendo Dirigenti Scolastici, ASPP ed altro personale della scuola.

Cinque ambiti di riflessione, in un'ottica il più possibile positiva e propositiva, che partono da un elemento comune: l'emanazione del decreto attuativo del Testo Unico per la scuola (espressamente previsto dallo stesso Testo Unico - art.3 comma 2 - con proroghe ormai scadute dal 2011) non è più rinviabile ed è di importanza determinante per la corretta applicazione della norma in ambito scolastico. Dovrà tuttavia trattarsi di un documento sintetico, esaustivo e di estrema chiarezza per aiutare tutti gli attori, controllori e controllati, nel corretto svolgimento dei propri compiti.

Ruoli e responsabilità

- Occorre innanzitutto definire con precisione ed in maniera non interpretabile i ruoli e le responsabilità connesse, in particolare contestualizzando all'ambito scolastico le figure sensibili (ASPP, addetti antincendio e primo soccorso, dirigenti, preposti, medico competente ecc.).
- Il Dirigente Scolastico va riconosciuto come Datore di Lavoro "anomalo", senza pretendere l'eliminazione delle sue responsabilità quanto piuttosto di conoscerle nel dettaglio per poter adempiere ai doveri conseguenti.
- Non possono esserci dubbi nella suddivisione delle competenze fra ente proprietario e istituzione scolastica. Occorrerebbe inoltre che l'USR quale rappresentante del MIUR fosse un'interfaccia più efficace fra scuole ed Enti Locali. Il programma #scuolebelle individua un percorso potenzialmente interessante che deve però, oltre a diventare routine, essere accompagnato da chiare regole di attuazione ed attribuzione delle competenze.
- Il documento di valutazione del rischio può essere uno strumento importante anche nel rapporto fra scuola ed Ente proprietario, soprattutto per l'individuazione delle priorità. In quest'ottica la redazione di un DVR in condivisione con l'Ente proprietario renderebbe più efficaci e di semplice attuazione le misure di riduzione dei rischi o la loro programmazione.
- Occorre individuare con chiarezza quando lo studente è equiparato ai lavoratori in ambito scolastico (ovvero è necessario definire compiutamente il concetto di "laboratorio") non soltanto per una corretta valutazione dei rischi ma soprattutto per gli obblighi conseguenti riguardanti, in particolare, la formazione e la figura del preposto.
- L'utilizzo di un Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) attualmente non è obbligatorio in nessuna attività pur essendone favorita l'adozione in ambito privato attraverso limitazioni di responsabilità dei Datori di Lavoro. Certamente non deve essere applicato a scuola un SGSL standard aziendale (come l'attuale OHSAS 18001 o il futuro ISO 45001), tuttavia sarebbe interessante la definizione di un SGSL specifico e semplificato per la scuola che, ad esempio, sia premiale in termini di risorse.

Formazione

- La formazione del personale della scuola è un aspetto centrale nel modello di gestione della sicurezza a scuola e non può e non deve mai essere inteso come mero assolvimento di un obbligo. Formare il personale deve voler dire produrre cambiamento culturale e pratico ed avere scuole più sicure. Utile in tal senso può essere una formazione più flessibile e mirata, che chiarisca maggiormente i compiti e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti, che illustri documenti utili quali il piano di emergenza ed evacuazione e che tenga conto dei problemi percepiti dal personale.
- Gli attuali monte ore di formazione, in particolare per alcune figure come gli ASPP (52 ore), sono sovrabbondanti in ambito scolastico e spesso, anche per vincoli normativi, di approccio troppo aziendale. Occorrono monte ore e programmi fortemente caratterizzati per la scuola. Un monte ore eccessivo è spesso un disincentivo per il personale per rendersi disponibile a ricoprire l'incarico di ASPP. Inoltre le figure di "Dirigente" e ASPP molto spesso coincidono nella stessa persona. Una formazione unica con un corso di 16 ore potrebbe essere una semplificazione utile.
- Anche la formazione degli addetti all'emergenza dovrebbe essere impostata con un taglio fortemente specifico per la scuola, insistendo maggiormente sulla cultura della prevenzione (ad esempio formando ad un corretto utilizzo del registro dei controlli periodici) per gli addetti antincendio. Una semplificazione potrebbe essere eliminare passaggi per lo più formali quali, ad esempio, l'obbligo del conseguimento dell'attestato di idoneità tecnica per gli addetti antincendio operanti in edifici con affollamento superiore alle 300 persone. I fondi risparmiati in questi adempimenti (che comprendono anche il portarsi estintore e gas all'esame) potrebbero essere investiti in momenti di formazione più sostanziali, quali un'informativa di primo soccorso estesa a tutto il personale.
- La formazione di qualità costa, non si può pretendere di aumentare costantemente gli obblighi formativi dei lavoratori della scuola senza assegnare alcuna risorsa per farlo. Senza dimenticare che l'obbligo di formazione in orario di servizio è, per il personale docente, molto spesso disatteso. Un giusto equilibrio fra gli interventi in aula e l'utilizzo dell'e-learning può limitare i costi ma mai azzerarli. La formazione in aula potrebbe essere favorita incentivando ulteriormente formatori interni alla scuola (insegnanti stessi)
- Come spesso accade il susseguirsi di nuovi obblighi formativi rende tutti i Dirigenti impossibilitati ad adempiere e quindi potenzialmente sanzionabili, per mancanza di personale disponibile, di risorse o di entrambi. Un modello sano invece consente a tutti di adempiere in modo tale da poter giustamente sanzionare chi non lo fa.

La norma da vincolo a risorsa

- Non si può fare tutto ed occorre fissare delle priorità, ad esempio nella prevenzione incendi. Si spendono risorse importanti per installare e mantenere le reti idranti delle scuole quando la priorità resta l'incolumità delle persone. Allora varrebbe la pena di chiedersi se non sarebbe più saggio investire sulla corretta gestione dell'emergenza e sulle modalità di evacuazione aiutando le scuole ad essere autosufficienti, anziché pretendere idranti ovunque che nessun lavoratore della scuola userà mai.
- Nell'applicazione di una norma a scuola occorre sempre ricordarne gli aspetti pedagogici. Le leggi sulla somministrazione alimenti, invece, passano il messaggio che è meglio la torta industriale di quella della nonna. Così come tutti i laboratori di cucina esistenti nelle scuole

secondarie di primo grado sono di fatto fuorilegge perché non potranno mai avere i requisiti per ottenere l'autorizzazione sanitaria.

- Pretendere di controllare tutti i lavoratori su rischi di incidenza limitatissima è uno spreco di risorse ed un rischio di sanzione per il Dirigente inadempiente. Che senso ha la sorveglianza sanitaria per l'abuso di alcol per gli insegnanti? Un conto è il sacrosanto divieto di assunzione di alcolici prima e durante il servizio, un altro è dover controllare tutti.
- Non devono esserci rischi "di moda" ed altri dimenticati. Alcuni anni fa si cercava il radon, adesso si cercano le fibre artificiali vetrose. La valutazione del rischio è un'operazione seria di individuazione dei pericoli ma anche di determinazione di priorità, troppo spesso si destinano le poche risorse disponibili agli interventi sul rischio del momento tagliando la manutenzione ordinaria. Il risultato sono certamente scuole complessivamente meno sicure.
- Una valutazione del rischio corretta prevede in conclusione un'azione migliorativa, per alcune tipologie di rischio invece ciò è di fatto impossibile. Se ad esempio all'obbligo di valutazione del rischio da stress lavoro-correlato (i cui metodi di rilevazione cominciano ad essere attendibili anche in ambito scolastico) non posso far seguire nessun intervento diventa inutile, e magari anche ulteriormente stressante, anche lo sforzo necessario alla valutazione stessa. Così come è inspiegabile l'assenza da ogni percorso formativo per gli insegnanti di una formazione specifica all'uso della voce, come se non si trattasse di uno strumento professionale e nonostante l'evidenza del rischio.
- Segnalare un rischio all'Ente proprietario per trasferirne la responsabilità va bene, ma doversi poi molto spesso tenere e gestire il rischio segnalato a causa del mancato intervento è frustrante. Ancora più frustrante è quando l'Ente locale, pur legittimamente in difficoltà a rispondere alle richieste delle scuole perché a corto di risorse, risponde non dichiarando i suoi limiti ma raccomandando al Dirigente di predisporre tutti i divieti e le misure per ridurre i rischi di passaggio in quelle aree per le quali è stato richiesto l'intervento come se il Dirigente ignaro non l'avesse già fatto. Così come scrivere al MIUR per richiedere fondi per gli obblighi più disparati (formazione, sorveglianza sanitaria ecc.) in modo da sembrare meno inadempienti agli occhi dell'eventuale controllore è un meccanismo perverso che non produce alcun miglioramento effettivo.
- La norma deve sempre tener conto della fattibilità delle azioni richieste e delle conseguenze che determina, sia in termini di risorse che di personale a disposizione. Ad esempio se la riduzione del numero dei collaboratori scolastici può essere sostenibile per le operazioni di pulizia, può non esserlo per la sorveglianza o per la gestione dell'emergenza.

Gestione interferenze

- Le novità introdotte dal Testo Unico per la gestione delle interferenze sono fra le più rilevanti in ambito scolastico. Una corretta gestione di un cantiere a scuola, ad esempio, fa davvero sicurezza.
- Molto è cambiato negli ultimi anni ma ancora troppe volte il coordinamento fra i diversi attori (scuola, Ente proprietario, impresa) viene ritenuto superfluo o, peggio, qualche Ente ancora ritiene che si possa intervenire in una scuola in qualsiasi momento senza preavviso.
- Pur nelle note difficoltà organizzative ed economiche degli Enti proprietari è auspicabile il miglioramento delle attività di coordinamento attraverso: cronoprogrammi più dettagliati e tempestivi (soprattutto per lavori di una certa entità), protocolli territoriali fra Ente e scuole del territorio che regolino in modo più ampia modalità e termini delle azioni da intraprendere.

- Fondamentale ridurre la carta e concentrarsi sull'essenza delle cose. Meglio una breve riunione di coordinamento riassunta in un sintetico verbale che un DUVRI lungo ed asettico che nessuno leggerà mai.

Cultura della sicurezza

- Adoperarsi per educare ad una vera cultura della sicurezza è compito che impegna ogni docente e può essere trasversale ad ogni disciplina, "impasta" di sé tutti i campi del sapere. Fondamentale per un coinvolgimento diffuso sul tema della cultura della sicurezza è la figura di un Dirigente che se ne appassioni e sappia trasmettere questa attenzione. E' altresì compito delle famiglie che tuttavia spesso sembrano non esserne consapevoli.
- Le nuove generazioni vanno educate a riconoscere un rischio in maniera da renderlo innocuo, inseguire l'utopia dell'eliminazione di tutti i rischi contribuisce soltanto a moltiplicare i contenziosi legali ed a far sì che l'obiettivo principale sia evitare responsabilità. Invece una sicurezza ragionevole (a scuola come altrove) non solo è possibile, ma è un obiettivo a portata di mano anche con risorse scarse (ma non nulle).
- Rendere le attività di promozione della sicurezza prioritarie: date le scarse risorse a disposizione, rendere premianti le attività rivolte in tal senso, rispetto ad uno spreco di fondi per altri obblighi finì a se stessi.
- Fare cultura della sicurezza è possibile ad ogni età: per questo è necessario saper adattare le proposte educative ai diversi ordini di scuola e tenere presente la realtà di una società in rapidissimo cambiamento e soprattutto carente di riferimenti, dove a fronte di un'emergenza si tende a "cercare il colpevole" piuttosto che educare alla responsabilità personale.
- L'approccio e le modalità di comunicazione sono fondamentali per promuovere correttamente la cultura della sicurezza. Un ambiente esente da rischi non esiste e non è l'obiettivo della valutazione del rischio: è il corretto comportamento di ciascuno che fa la differenza.
- Ancora troppo spesso si accolgono con insofferenza le prove di evacuazione perché "tanto sono solo prove" oppure non ci si accorge dei rischi piccoli e grandi a cui si espongono i ragazzi (li si manda a prendere il caffè per il docente alla macchinetta perché "devo vigilare sulla classe"). Si tratta segnali di quanto sia ancora lontana la condivisione di quelle norme che nel migliore dei casi si rispettano perché obbligo anche se le si ritiene eccessive.
- Il Testo Unico individua la scuola come luogo privilegiato per la promozione e la divulgazione della cultura della sicurezza, occorre tuttavia passare dagli articoli di legge ai percorsi concreti.

Il presente documento è il frutto del percorso di riflessione promosso da Eurotre srl sul tema della sicurezza a scuola nell'ambito della consultazione #labuonascuola.

Eurotre srl svolge dall'anno 2000 attività di consulenza in materia di sicurezza con particolare specializzazione in ambito scolastico. Attualmente le Istituzioni Scolastiche che si avvalgono della consulenza di Eurotre srl (supporto e/o attività di RSPP) sono oltre 100 in Piemonte, frequentate ogni giorno da più di 100.000 studenti.

*Per contatti: arch. Flavio Paschetta, Eurotre srl, via Sacchi n.22, 10128 Torino
Tel. 011.440.70.48 paschetta@eurotresrl.com
www.eurotresrl.com/portale.asp*